

SEGUI TUTTE LE NOTIZIE
SUL SITO ANIMAL HOUSE

Canili pubblici: sono superati Molto meglio i villaggi verdi

i villaggi verdi

- MILANO -

SUPERARE l'attuale modello dei canili pubblici sostituendoli con «villaggi» dotati di ampi spazi verdi nei quali far muovere liberamente gli animali. L'idea è piaciuta non poco anche al presidente della Commissione sanità del Pirellone, Fabio Rizzi (Lega) e su sollecitazione della consigliera Paola Macchi (5Stelle) se ne farà cenno anche nella risoluzione che accompagna il piano triennale contro il randagismo approvato nei giorni scorsi. Piano che prevede l'estensione dell'anagrafe canina con microchip, il potenziamento della vigilanza per vietare ogni forma di soppressione, maltrattamento e sperimentazione degli animali randagi, l'organizzazione di corsi di educazione sociale nelle scuole, finanziati con 2 milioni di euro. «I canili sono superati, andrebbe ribaltata la logica - interviene Rosi Mussari, volontaria in diverse strutture del Varesotto - con la creazione appunto di Villaggi per randagi sull'esempio di quello che abbiamo visitato a Caraffa, in provincia di Catanzaro, gestito dalla signora Aldina Stinchi. Ci siamo innamorati del progetto e ci piacerebbe poterlo realizzare anche in Lombardia. Non comporterebbe un aggravio dei costi. I cani

sarebbero liberi nei recinti e solo la sera andrebbero ricoverati nei box. Così facendo i volontari non avrebbero più il problema di portarli a spasso. Inoltre il Villaggio potrebbe diventare anche un punto di socializzazione e di aggregazione per le famiglie che hanno animali in casa, per fare didattica e pet therapy. Oggi il canile viene vissuto come un luogo triste».

CERTO, osserva l'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, «in questi ultimi dieci anni si sono fatti notevoli passi avanti nella nostra Regione, ma rimane ancora tanto da fare. Tra le priorità vi è, senza dubbio, il potenziamento e il rinnovamento delle strutture dei canili. Se da un lato i dati sul randagismo sono in calo, dall'altro ci si trova a dover affrontare problemi nuovi, emersi a seguito dell'evolversi del contesto sociale in cui viviamo. Penso ad esempio alle persone anziane che per motivi di salute non possono più occuparsi del loro cane, oppure alla crisi economica che ha creato a molte famiglie difficoltà nella gestione dell'animale da compagnia». Quindi? «La sfida dei prossimi anni sarà quella di proporre dei canili che oltre alle funzioni tradizionali di accoglienza dei trovatelli, possano rappresentare dei punti di aggregazione sociale capaci di offrire assistenza e servizi a tutti i cittadini proprietari di animali».

Stefania Consenti

